J.R. Armogathe, *Plaire, instruire et édifier: les traits spécifiques de la rhétorique de la chaire*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7211>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7211

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 141

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «J.R. Armogathe, *Plaire, instruire et édifier: les traits spécifiques de la rhétorique de la chaire*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7211> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7211>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

J.R. Armogathe, *Plaire, instruire et édifier: les traits spécifiques de la rhétorique de la chaire*

Laura Rescia

NOTIZIA

J.R. ARMOGATHE, *Plaire, instruire et édifier: les traits spécifiques de la rhétorique de la chaire*, in *La Rhétorique et les autres*, «Littérature», 149, mars 2008, pp. 45-55.

- 1 Questo numero tematico della rivista *Littérature* raccoglie gli atti del convegno organizzato da G. Molinié, A. Compagnon e A.K. Varga presso la Sorbonne-Paris IV nel 2006, per fare il punto sui rapporti tra la disciplina della retorica classica, da almeno un trentennio al centro di un rinnovato interesse critico, e le moderne discipline della comunicazione, nonché per valutare quale sia stato l'effetto dell'espansione della retorica su un piano ermeneutico.
- 2 L'articolo di Armogathe si concentra sull'individuazione delle caratteristiche precipue dell'*ars oratoria* nella predicazione cattolica (gesuitica in particolare) durante il XVII secolo: dopo aver sottolineato come la critica contemporanea si basi spesso sull'esame dei manuali di retorica piuttosto che sui testi omiletici, l'A. individua un *corpus* di sermoni per sviluppare un'analisi comparata della retorica sacra e profana. Precisando le differenze riscontrabili tra *sermo* riformato e cattolico, riconducibili a un diverso utilizzo dei testi sacri, nonché all'influenza di Pierre de la Ramée da un lato e del teatro gesuita dall'altro, l'A. enuclea tre costanti dei testi omiletici seicenteschi. In primo luogo, il riferimento alla vulgata latina della Bibbia determina l'influenza della retorica delle Sacre Scritture sui sermoni, sia per quanto riguarda la materia (bestiari, parabole) che per la forma (in Bossuet si noterà la posposizione dell'aggettivo epiteto, nonché la ricchezza di assonanze). Si riscontra in secondo luogo la costante associazione tra storia sacra e profana, ove quest'ultima non rappresenta soltanto un serbatoio di *exempla*: è

infatti possibile constatare un continuo sforzo di attualizzazione del messaggio testamentario.

- 3 Infine, viene sottolineato il richiamo all'esigenza di semplicità del discorso per rendere il messaggio immediatamente efficace per la conversione. Ricordando François de Sales, l'A. sottolinea che per i predicatori secenteschi è importante evitare che il pubblico si concentri sulle caratteristiche dell'oratore, come invece succede nel discorso mondano e profano, per non entrare nel novero di coloro che «ne prêchent pas Jésus Christ mais ils se prêchent eux-mêmes». Questo stile, frutto di un sottile lavoro retorico, si distingue da quello basso, in quanto la sua apparente semplicità sottende un messaggio teologico, volendosi riflesso di una luce più alta, «l'écho d'une parole qui vient d'ailleurs».